

LOCATE La testimonianza all'interno di una serata organizzata da Ahimsa nella giornata contro le violenze

«Le botte puoi dimenticarle, ma non le offese davanti ai figli»

E' il drammatico racconto di Emanuela, una 50enne che ha trovato la forza dopo 11 anni di matrimonio di andarsene con i suoi figli e lasciare quel marito che la picchiava e violentava. «Reagivo ma le botte, le umiliazioni continuavano, ho dovuto toccare il fondo per trovare la forza di troncare»

LOCATE VARESI-NO (clw) «La violenza che ti ferisce maggiormente è quella psicologica, perché ti toglie la dignità di donna e soprattutto di madre. Le botte sono dolorose ma puoi dimenticarle ma le offese, le ingiurie e le parolacce gridate davanti ai figli quelle non le dimentichi, ti rimangono dentro e ti lacerano giorno dopo giorno». Così si racconta **Emanuela P.**, una donna di 50 anni che ha trovato la forza dopo 11 anni di matrimonio di andarsene con i suoi figli e lasciare quel marito che esercitava su di lei e su di loro violenza. «Ancora adesso dopo parecchi anni mi sveglio in piena notte con gli incubi, con la paura per i miei figli e solo guardandomi intorno e riconoscendo la mia casa riesco a tranquillizzarmi», e aggiunge: «Reagivo, non ero inerme, reagivo ma le botte, le umiliazioni continuavano, io sono una di quelle che se ne è andata ed è rimasta finalmente il coraggio e la forza di andarmene per non tornare più è arrivata». - spiega - Pensavo di aver protetto i miei figli, di essere riuscita in parte a nascondere loro la verità... fino al giorno che mia figlia mi ha detto che sapevano, che sentivano malgrado la televisione alta e la porta chiusa».

Oggi dopo anni faticosi trascorsi fra tribunale, udienze, percorsi psicologici Emanuela è una donna che ogni giorno è alla ricerca della normalità, ha una nuova vita, ha un lavoro appagante e dei figli meravigliosi.

Il suo racconto ha lasciato senza parole e visivamente commosso il pubblico che è accorso numeroso in sala consiliare a Locate Varesino il 25 novembre in occasione della Giornata internazionale dell'eliminazione della violenza contro le donne.



«Pubblico comitato ascolta il racconto di Emanuela. Sopra: le volontarie di Ahimsa e gli studenti con la professoressa Casone»

L'evento è stato organizzato dall'associazione Ahimsa, guidata da **Michela Esposito**, presidente dell'associazione che è impegnata

nella tutela delle persone vittime di violenza e che da quasi 3 anni presta opera di volontariato sul nostro territorio.

«Ho incontrato Emanuela quest'anno al mare ed è nata subito un'empatia che ci ha permesso di realizzare tutto ciò. La fiducia, la stessa fi-

ducia che si crea con le donne che seguiamo, ha motivato Emanuela a condividere la sua esperienza prima con noi dell'associazione e

poi con tutti gli uomini e le donne presenti alla serata. - illustra Esposito - L'esperienza di vita di Emanuela non è per me una novità, le donne che chiedono aiuto ad Ahimsa hanno lo stesso vissuto e ringrazio Emanuela che ha avuto il coraggio di raccontarlo perché sarà utile per far capire che è difficile, è lungo e tortuoso ma si può uscire».

Alla serata, oltre ad Ahimsa rappresentata dal presidente e i suoi volontari, hanno partecipato la dottoressa **Sara Carnelli**, psicologa che collabora con l'associazione, la professoressa **Rita Guarini** con i suoi studenti che hanno letto e interpretato alcune poesie scritte da Emanuela stessa e la **Mirella Consoli** che ha cantato «Gli uomini non cambiano», omaggio a tutte le donne che subiscono e che sono state vittime di violenza.

Un flash-mob di pochi minuti organizzato dall'associazione in collaborazione con il consigliere **Amabile Vallotta** ha aperto la serata e ha acceso una luce contro la violenza di genere.

BILANCIO ATTIVITA' Donne tra i 30 e i 70 anni residenti nel Seprio e l'aggressore è spesso il partner Allo sportello Ahimsa chiedono aiuto 30 vittime di violenza

LOCATE VARESI-NO (con) L'associazione Ahimsa nasce nel 2014 a Locate e svolge attività di tutela delle persone che subiscono violenza. «In questi anni numerose persone si sono rivolte all'associazione e, di queste, circa 30 sono state prese in carico per affrontare con loro situazioni più o meno gravi. - illustra il presidente **Michela Esposito** - Risiedono principalmente nei comuni limitrofi (Carbonate, Locate Varesino, Mozzate); sono state prese in carico anche persone residenti più lontano ma che comunque hanno rapporti con il territorio locale per motivi di lavoro o la presenza di famigliari o amici residenti in zona». Si tratta di donne dai 30 ai 70 anni. Il tipo di violenza subita da chi si rivolge all'associazione è principalmente domestica (circa 80% dei casi), raramente fisica, ma principalmente di tipo psicologico ed economico. «La violenza fisica - continua la presidente - è in genere molto nascosta, e l'aggressore è generalmente attento a non lasciare segni evidenti: anche quando le persone che subiscono violenza arrivano al pronto soccorso difficilmente lo dichiarano oppure lo di-

chiarano e poi ritrattano. La violenza psicologica generalmente continua per anni, e tende ad annientare la persona attraverso umiliazioni, offese, parolacce e controllo costante della persona e della sua vita: nel 90% dei casi è esercitata dal partner. La violenza economica è principalmente perpetrata dal partner in genere su donne di una certa età nelle casalinghe. Essa consiste nel controllo di ogni piccola spesa e nel rendere l'altra persona non più autonoma nell'utilizzo e nella gestione economica della famiglia». Un quadro drammatico quello ritratto da Ahimsa: la violenza sul nostro territorio colpisce qualsiasi fascia di età, indipendentemente dal livello culturale o dalla fascia sociale, è principalmente domestica ed esercitata dal partner ma, in alcuni casi circa il 10%, anche da parenti fuori dal nucleo familiare o da amici e conoscenti.

«Nella maggior parte dei casi - continua Esposito - assistono alla violenza i figli, quasi sempre minori.

Nel 30% dei casi le persone seguite hanno sporto denuncia mentre circa il 40% ha lasciato o attiva la

procedura di separazione dal partner. In quasi tutti è stato attivato un percorso psicologico e - parecchie volte, sono stati allertati i servizi sociali di competenza. Molte vittime di violenza si sono rivolte direttamente all'Associazione ma ci sono anche casi in cui la segnalazione è arrivata da amici, colleghi o parenti». Numerosi rispetto ai casi seguiti anche i contatti, le richieste di informazione e di aiuto da parte di persone che, purtroppo, non hanno avuto la forza o la convinzione di compiere il primo importante passo. L'associazione dispone di un numero telefonico, 3470620000, attraverso il quale è possibile sia parlare con un operatore, sia lasciare un messaggio alla segreteria telefonica. Il venerdì dalle 17 alle 18 è aperto uno sportello che consente, previo appuntamento, di ricevere le persone e di instaurare un contatto che permetta di fornire assistenza concreta, mirata alla ricerca della soluzione. L'associazione svolge anche un'importante attività di prevenzione anche nelle scuole coinvolgendo i ragazzi con progetti dedicati e con serate informative per la cittadinanza.